

nellate, a riguardo delle quali, senza pronunziarmi in modo assoluto, dissi che esse per il loro costo unitario non sono compatibili con la potenzialità del nostro attuale bilancio, e nello stesso tempo non sarebbero le più adatte per le nostre coste.

Non ho compreso poi che cosa abbia inteso significare, me lo permetta l'onorevole Franchetti, quando disse che il ministro si contenta di un tipo di efficienza della flotta troppo basso. Non comprendo cioè perchè io debba contentarmi di questo, in quanto è completamente contrario ai miei concetti ed alle mie aspirazioni. Fu sempre mio personale convincimento che il bilancio della marina avesse la sua principale ragione d'essere nella flotta; perchè quando le navi della flotta sono preparate per il combattimento, esse tanto più lo saranno per tutte le altre funzioni cui deve rispondere una marina da guerra. Con questo concetto, è supponibile che possa contentarmi di un tipo di efficienza troppo basso? I desiderati intenti non si possono raggiungere tutti in un giorno od in un momento. Il progresso esiste effettivamente, se ne assicurino l'onorevole Franchetti e la Camera, ma non esiste solo da noi, esiste anche nelle altre marine, e non è facile conquistare quel primato cui tutti tendiamo, senza che passi il tempo necessario.

L'onorevole Franchetti fa poi il ragionamento delle otto navi e delle altre, e vorrebbe togliere quelle altre tutte in un colpo.

FRANCHETTI. Non ho detto tutte in un colpo.

MIRABELLO, *ministro della mariniera*. Egli disse che vorrebbe fossero alienate anche le tre navi tipo « Sicilia ». Io debbo ripetere che le navi di tale tipo sono navi veramente efficienti. Non avranno una corazzatura potente, ma hanno un armamento potentissimo e dispongono ancora di una velocità di 19 miglia e mezzo l'ora. Ebbi l'onore di comandare appunto la *Sicilia* e so benissimo che non sono mai da dispregzarsi.

Non è possibile mutare d'un tratto, la situazione; si può desiderare il meglio ed anche l'ottimo, ma il raggiungerlo non è cosa di un momento. Concludendo ripeto che in marina e nella flotta si lavora, e che i risultati ottenuti l'anno scorso, come ebbi già l'onore di dire, specialmente nei tiri di combattimento, furono veramente soddisfacenti, non inferiori a quelli ottenuti nelle altre marine.

Il personale lavora alacramente animato

dalla fede di poter raggiungere quella mèta cui sempre accenna l'onorevole Franchetti ed alla quale aspiriamo anche noi con tutte le nostre forze.

E non aggiungo altro.

FRANCHETTI. Ho chiesto di parlare per fatto personale. Sarò brevissimo.

PRESIDENTE. Accenni al suo fatto personale.

FRANCHETTI. Lo accenno e lo espongo.

L'onorevole ministro ha detto che il concetto delle navi di difesa costiera l'avevo io creato con la mia mente. Io veramente l'ho tratto dalla sua relazione, nella quale è detto:

« Durante il quadriennio sarebbe preveduta la radiazione di una sola delle tre navi tipo *Lauria* e cioè quella fra esse che prima richiederà una radicale e quindi costosa riparazione con eventuale cambio di caldaie. Le due rimanenti, così come il *Dandolo*, sarebbero ancora mantenute in servizio, nonostante la loro efficienza militare già molto ridotta come navi da battaglia, al solo scopo di impiegarle come navi per difesa locale costiera. Con tale obbiettivo, ridotte, come equipaggiamento e dotazioni, a richiedere per il loro esercizio una spesa sensibilmente minore di quella che ora importano, esse potrebbero ancora rendere utile servizio per qualche anno, rispondendo a talune esigenze che la flotta in tempo di guerra è chiamata a soddisfare per la protezione di punti indifesi nella lunga distesa delle nostre coste ».

Riguardo poi alla questione dell'allenamento e del lavoro, come ho detto altra volta, la questione non è solamente di lavorare, ma di lavorare con profitto. Ed affermo nuovamente che gli stanziamenti destinati all'allenamento sono insufficienti perchè la nostra marina possa lavorare con profitto. Potranno esserci spasmodicamente dei momenti in cui, concentrando tutte le forze finanziarie sulle esercitazioni, si otterranno *momentaneamente*, fugacemente, quei risultati che si dovrebbero ottenere *normalmente*. Ma finchè gli stanziamenti per l'allenamento non saranno più che duplicati, l'allenamento vero, costante, sarà impossibile ad ottenersi; non per colpa dei nostri marinai ed ufficiali, ma per colpa dell'amministrazione della marina: in quanto questa non vuole riconoscere che una riduzione degli organici è inevitabile, se si vuole avere gli stanziamenti per l'allenamento, nella misura che è necessaria. Perchè non è possibile sperare, in un tempo